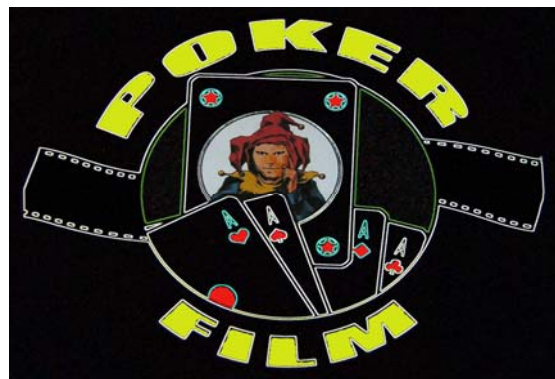


**Poker Film
presenta**

“E guardo il mondo da un oblò”

**un film di:
Stefano Calvagna**

**prodotto da
Poker Film
produttore associato
Marco Fanelli**



www.pokerfilm.it
www.eguardoilmondodaunoblo.it

CAST ARTISTICO

MIKE
LAURA
CLIENTE ANNUNCI
STUDENTE
VECCHIETTO
PROSTITUTA
RAPPRESENTANTE
RAGAZZA CON PISTOLA
VALENTINA
PRIMA VECCHIETTA
SECONDA VECCHIETTA
TERZA VECCHIETTA
PRIMO UOMO NERO
SECONDO UOMO NERO
UOMO TRADISCE MOGLIE
UOMO LEGGE LA MANO
ALFREDO
RICCARDO
CLIENTE ASILO
DONNA FEMMINISTA
UOMO MASCHILISTA
OMINO
FRICCHETTONE 1
FRICCHETTONE 2
CLIENTE POLITICIZZATO
PADRONE LAVANDERIA
IL TIFOSO
RAGAZZA TIFOSO
DONNA IN ROSSO
TRANS

Luca Seta
Serena Fragetti
Gianluca Gunnella
Paolo Salvadeo
Tiberio Murgia
Chiara Sani
Stefano Calvagna
Elena Bourika
Licia Nunez
Isabella Celani
Giuseppina Scarcia
Gemma Andreini
Gianluca Tocci
Claudio Oroni
Massimo Vanni
Marco Mancini
Claudio Angelini
Barret Hugo
Amedeo Gorla
Silvana Boccanfuso
Christian Marazziti
Philippe Boa
Stefano Guidoni
Colm'o Bryen
Francesco Sala
Andy Luotto
Stefano Pantano
Simona Molinari
Francesca D'Auria
Selene De Rosa

CAST TECNICO

PRODUZIONE

Carlo Bernabei
Marco Fanelli
Davide Lucarelli
Elisa Franzini

Coordinatore Produzione
Produttore Associato
Segretario di Produzione
Assistente di Produzione

REGIA

Stefano Calvagna
Davide Venturi
Isabella Terzaghi
Luca Franco
Raffaella Capitella
Giuseppe Gallucci
Mauro Ponzi
Anila Xhonuzi

Regista
Aiuto Regia
Assistente Regia
2° Aiuto Regia
Segretaria di Edizione
Backstage
Fotografo di scena
Assistente Fotografo di Scena

FOTOGRAFIA

Simona Fabbrizio
Marco Olivieri
David Costantino
Enrico Romani
Giuliano Tommasacci
Alessio Costantini
Alessandro Montesanti

Direttore Fotografia
Capo Macchinista
Macchinista
Capo Eletttricista
Eletttricista
Fonico
Microfonista

SCENOGRAFIA

Claudio Cosentino
Giorgia Liberatore
Lara Sikic
Stefano Guidoni
Renato Mondragone

Scenografo
Assistente Scenografo
Assistente Scenografo
Assistente Scenografo
Attrezzista

COSTUMI

Daniela Albano
Angelica Tiralongo

Costumista
Assistente Costumista

TRUCCO

Pino Ferrante

Truccatore

MONTAGGIO

Sante Discepoli (Sauro)

Montatore

Il Film ha vinto l'ultima edizione del Monte-Carlo Film Festival per la migliore colonna sonora eseguita da Gianni Togni

Anno di produzione: 2006

Regia: Stefano Calvagna

Paese di origine: Italia

Lingua parlata: Italiano

Genere: Commedia

Sinossi:

" Alla mia età della comunicazione non ce ne facciamo più niente. Ne abbiamo sentite talmente tante che vorremmo essere sordi. Tu mi parli di uomini, donne...ma lo sai che nella vita, alla fine si rimane sempre soli."

Sono le amare parole con cui un piccolo boss di quartiere si rivolge a Mike, protagonista della nostra storia.

“E guardo il mondo da un oblò”, è una poetica e divertente commedia sul bisogno d'amore e sulle paure che la responsabilità e le conseguenze di certe scelte suscitano in noi.

Mike ha abbandonato l'università, ha problemi con i genitori e la fidanzata lo ha lasciato per un ingegnere. Trova lavoro in una lavanderia in cui cerca di nascondersi dal mondo e pensare ai suoi problemi.

Ma ciò da cui Mike fugge gli si ripresenterà sotto l'aspetto di altre persone, sconosciuti che, come lui, faticano a vivere, cercano un'identità e delle conferme; qui è costretto a confrontarsi quotidianamente con i curiosi clienti del posto: il vecchietto soldato, la prostituta, il manager che tradisce la moglie, lo studente di psicologia, le tre terribili vecchiette che scommettono sulle disgrazie di Mike, il veggente, il fricchettoni, il cliente dell'asilo, il cliente che mette annunci per cercare trans, il politico, e soprattutto Laura, la ragazza che con la tuta da sub e le mille allergie, dopo aver trascorso una vita separata dal mondo esterno, riuscirà ad aprirsi al mondo e alle persone.

Sarà proprio la lavanderia il teatro della scelta di Mike, tra la sua ex Valentina e la nuova amica Laura.

Come canta Gianni Togni in “Luna”, accompagnando la colonna sonora del film: "Sono pieno di contraddizioni che male c'è, adoro le complicazioni fanno per me, non metterò la testa a posto, Mai..."

Chi porterà Mike a guardare il mondo da un oblò...?....

‘E guardo il mondo da un oblò...’

Note di regia

‘La vita è come un cestello di una lavatrice: gira, gira e nessuno sa quando si fermerà’.

Non sono slogan di una reclame legata a detersivi da bucato, ma piccole verità quotidiane sulle quali riflette Mike, protagonista di ‘E guardo il mondo da un oblò’.

<<L’idea è un po’ quella di “My beautiful laundrette”, film di Stephen Frears>> afferma il regista; << una tintoria in cui, suddivisi in varie fasi del lavaggio, dai delicati alla centrifuga, si alternano vari episodi e coloriti personaggi.>>

In solo quattro settimane di ripresa e in una pellicola low budget, apparentemente senza pretese, giovani talenti, come Luca Seta, Licia Nunez, Elena Bourika e Chiara Sani, e volti noti, come Andy Luotto, Claudio Angelini e Tiberio Murgia danno vita in 102 minuti ad una leggera e divertente commedia sul bisogno d’amore e sulle paure che le responsabilità e le conseguenze di determinate scelte suscitano in ognuno di noi.

Prodotta dalla Poker Film e con l’accompagnamento vocale del cantautore Gianni Togni questo set composto solo da un teatro di posa di Cinecittà vuole essere spunto di riflessione e di divertimento.

Stefano Calvagna



«Sono un vulcano. Se mi fermo sono perduto».

Ecco come si presenta **Stefano Calvagna**, il più giovane regista italiano che a soli trent'anni, è stato definito da Gian Luigi Rondi il "Tarantino italiano", uno dei critici che picchia forte sia sul cinema italiano che su quello americano. Nato a Roma, ha iniziato il suo percorso di formazione cinematografica giovanissimo negli Stati Uniti, studiando prima recitazione all'Actor Studios di New York e poi regia a Los Angeles, dove ha lavorato come assistente alla regia per la serie televisiva "**Beverly Hills 90210**". Tornato in Italia, ha diretto per la televisione tedesca "**Viaggio a Livorno**" con Lorenzo Flaherty, esordendo così come regista per il genere fiction.



Sulla scia di quelle cronache cui si è dedicato il cinema italiano fra i Sessanta e i Settanta, presenta il suo primo lungometraggio "**Senza paura**" (1999), vero e proprio 'pulp' all'italiana, vincitore del **Premio De Sica - Festival di Salerno** (2000) e del **Vincitore della 'Sezione giovani' al Festival Australiano** (2001). «Una bella soddisfazione- racconta il regista- perché in questo film c'è anche una pagina di storia privata, che di certo non posso dimenticare. Infatti, durante un assalto armato alla gioielleria dei miei genitori, io mi ritrovai con una pistola ed un coltello puntati alla gola e fu, poi, gambizzato. Quella drammatica esperienza, unita alla lettura attenta della banda del taglierino, che depredava banche su banche e la fece spesso franca, mi hanno convinto a scrivere la storia del mio primo film ». L'intento di Calvagna era di mostrare come vivono "dall'altra parte": «In tutti i film vediamo la polizia ma non sappiamo come vivono loro, i rapinatori. Li vediamo per tre minuti, il tempo di sparare, scappare o morire. Sono solo comparsate del contesto poliziesco, non sappiamo cosa leggono, chi amano, non ci rendiamo conto che il ondo del bandito è simile a quello del ragazzo della porta accanto».

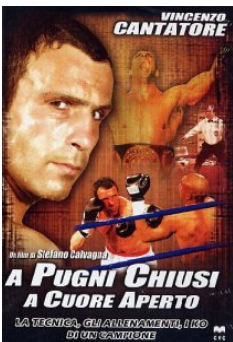


Nel 2000 produce il suo secondo film, "**Arresti domiciliari**"(2000). Dice Calvagna: «Mentre "**Senza paura**" è un film classico d'azione, il generale che fa cassetta, con questo film invece, ho voluto dimostrare che pur essendo giovane e alle prime armi sono in grado di fare qualcosa di un certo spessore. E' stato una sorta di saggio di me stesso e delle mie possibilità creative». Regista, protagonista e sceneggiatore della storia, che dagli intrighi di spionaggio passa alla parodia degli stress quotidiani, mostra come Calvagna sappia muoversi su più di un piano che non ama cristallizzare. «Si tratta di una tragicommedia -afferma il regista- una commedia teatrale in tre atti con tanto di didascalie girata al 90% in interni, in una casa, dove prevalgono insieme all'amore, tematiche sociali come ad esempio all'identità sessuale: la psicologa che vuol dare lezione di comportamento morale è lesbica, gli zii d'America che vogliono rappresentare i valori familiari sono gay. Viene posto l'accento s identità sdoppiate. La protagonista femminile fa la dogsitter e si occupa di Mozart mentre il padre è agli 'arresti domiciliari' che danno il titolo al film, perché durante una rissa in discoteca gli viene trovata addosso una bustina di droga. Lui è innocente, ma si scoprirà con molti colpi di scena solo alla

fine».



Dopo una parentesi televisiva che lo ha visto dirigere le riprese della soap *“Vivere”*, ha diretto e interpretato accanto a Federica Sbrenna *“L’uomo spezzato”* (2005), un film coraggioso, in cui Calvagna veste i panni di un professore di scuola accusato di atti di pedofilia nei confronti di una sua alunna; si scoprirà che la ragazza ha inventato tutto e il professore verrà scagionato, ma rimarrà comunque un uomo segnato anzi, parafrasando il titolo, ‘spezzato’. In questo film Calvagna sottolinea la disattenzione dei genitori verso i figli, la forza che i giovani hanno nel manipolare la verità conducendola su binari ben lontani dall’oggettività, e la potenza dei mass-media, che alterando l’informazione, sono in grado di screditare una persona senza poi riuscire a ripagarla con la stessa valenza. **Vincitore della Fibula d’Oro a Lucca e del 1° Premio al Telesia Film Festival** (2005), il film ha riscosso un notevole interesse da parte del pubblico.



Nello stesso anno Calvagna ha realizzato in Thailandia il real movie sulla prostituzione minorile *“Viaggio all’inferno”*, mentre l’anno seguente il film-documentario *“A pugni chiusi a cuore aperto”* (2006), sul campione europeo di boxe Vincenzo Cantatore in occasione dell’incontro per la conquista del titolo mondiale.

Per la prima volta vediamo un pugile impegnato non solo sul ring durante la fase di combattimento, ma soprattutto un ‘uomo’ impegnato nella sua vita quotidiana: un marito premuroso e attento con la moglie, dolce e sensibile nei confronti della figlia. Finalmente entriamo nella vita di un uomo, che vive per la sua famiglia ma anche per una passione in cui crede “il pugilato”, uno sport che lo obbliga a porsi nei confronti del suo avversario in atteggiamenti spesso freddi, riflessivi, violenti e aggressivi, a differenza del suo vero modo di essere.



A marzo del 2006 presenta *“E guardo il mondo da un oblo”* (2006), una poetica e divertente commedia sul bisogno d’amore e sulle paure che la responsabilità e le conseguenze di certe scelte suscitano in noi. La storia vi introdurrà all’interno di un microcosmo curioso ed intrigante, sui valori della ricerca che come un faro nelle tempeste della vita, è consapevole di accettare la capacità di convivere con i nostri limiti. Come canta Gianni Togni in Luna, accompagnando la colonna sonora del film; "Son pieno di contraddizioni che male c'è, adoro le complicazioni fanno per me, non metterò la testa a posto, Mai..."



Il suo ultimo lavoro *“Il lupo”* (2006), liberamente ispirato alla storia di Luciano Liboni, ripercorre le tappe di una vicenda di cronaca nera che ha tenuto col fiato sospeso milioni di italiani.

«Tutto ebbe inizio nel 2004 quando Liboni passò sul set del mio film *“L’uomo spezzato”*», spiega il regista. «L’ho visto ma non ho relizzato subito chi fosse. Stavamo girando, mi fece: “Scusi, se mi metto qui do fastidio?”, e si fermò. ...Dieci giorni più tardi fu ucciso. Da quel momento mi sono dedicato alla sua storia e alla sua latitanza». L’intento

del regista è quello di raccontare la storia di un cane sciolto, malato ed emarginato, che mangiava e dormiva tra i barboni della stazione Termini; una sorta di condannato a morte, senza però prendere le difese dell'omicida che meritava l'ergastolo per le sue gesta crudeli e spietate. «Un film verità-continua Calvagna- un viaggio a ritroso, duro in cui si racconta di un uomo epilettico, che ha ucciso un carabiniere e per questo rimane un delinquente, che forse però nessuno voleva catturare vivo. Lascero' allo spettatore il giudizio sulla "giustizia giusta" in tempi di condono. Per ora sbatto i fatti sul grande schermo aspettando la risposta».